

IL VERTICE DI ROMA

Contrordine compagni i Labour copiano Meloni «Voi fermate i clandestini»

*Il premier inglese a Roma dalla presidente del Consiglio
«L'Italia sa contrastare l'immigrazione irregolare»
E la sinistra britannica apre al modello Italia-Albania*

TOMMASO MANNI

... «Non bisogna avere timore ad esplorare soluzioni nuove» per contrastare il fenomeno dell'immigrazione illegale di massa. Keir Starmer a lezione da Giorgia Meloni sul dossier migranti. Nel bilaterale andato in scena al Casino del Bel Respiro di Villa Doria Pamphili, a Roma, i due leader hanno condiviso una linea d'azione che punta a intensificare la lotta al traffico di esseri umani, unendo molto di più gli sforzi e lavorando a una maggiore cooperazione di sicurezza tra le forze di polizia, i servizi di intelligence e le autorità giudiziarie. Un approccio che punta a massimizzare la collaborazione tra i partner europei e globali, utilizzando più e meglio anche realtà come Interpol e Euro-

I dati 2024

Dal 1° gennaio al 16 settembre gli sbarchi sono 44.676, un calo drastico rispetto ai 128.815 dello stesso periodo del 2023

pol. Nel corso del faccia a faccia col premier britannico, il terzo dopo quelli a Washington e Oxford, la presidente del Consiglio ha ricordato come «da tempo ormai i due governi lavorano fianco a fianco per cercare risposte strutturate di lungo periodo alle numerose grandi sfide del nostro tempo». L'appuntamento è quindi servito per adottare una Dichiarazione congiunta che conferma l'ambizione di entrambi «a continuare a rafforzare e approfondire il partenariato strategico tra le due Nazioni in ogni ambito di comune interesse». Ecco quindi che tra le altre cose si è concordato di pro-



muovere congiuntamente partenariati sulla migrazione con i paesi di origine e di transito, approfondendo al contempo la cooperazione attraverso misure pratiche, come i rimpatri umanitari volontari, e di esplorare ulteriori aree di azione comune. Insomma, come ha spiegato Meloni dopo l'incontro e la successiva colazione

di lavoro, il tema migrante è stato «ampiamente discusso». E sul tavolo è così finito anche il protocollo Italia-Albania, «soluzione per la quale il governo della Gran Bretagna mostra molta attenzione». Per Starmer, d'altronde, «l'Italia ha dimostrato che si può fare» la lotta ai trafficanti di esseri umani. «Qui ci sono state

L'incontro
La presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Primo Ministro del Regno Unito Keir Starmer durante l'incontro a Villa Doria Pamphili a Roma (LaPresse)

delle riduzioni piuttosto drastiche» degli arrivi, ha aggiunto dopo aver visitato in mattinata, accompagnato dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il Centro nazionale di coordinamento per l'immigrazione istituito al Dipartimento per la pubblica sicurezza. «L'immigrazione irregolare è una sfida comune - ha

messo in chiaro il premier laburista -. Ho sempre affermato che prevenire le partenze delle persone sia meglio che gestirne gli arrivi. Noi siamo molto pragmatici, quando vediamo una sfida, ne discutiamo con i nostri amici e alleati, e parliamo dei diversi approcci da mettere in campo valutando cosa funziona e cosa no». E per Meloni il modello Albania può diventare «una chiave di volta per affrontare in maniera diversa il tema dei flussi». Per l'apertura dei due centri di Shengjin e Gjader servirà ancora «qualche settimana», ma Meloni è tornata a ribadire che «non si può sostenere che quello che l'Italia fa con l'Albania viola i diritti umani dei migranti. Questa accusa non trova fondamento perché la giurisprudenza

Il silenzio della sinistra

Nessun commento dalla banda Schlein, Bonelli e Fratoianni sulla visita del premier laburista alla presidente del Consiglio

ne nei centri è italiana ed europea, quindi questi migranti avranno esattamente lo stesso trattamento che avrebbero avuto a Lampedusa o in qualsiasi altro hotspot italiano». Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha parlato della visita di Starmer spiegando come gli abbiano «illustrato nel dettaglio le collaborazioni avviate con i paesi di origine e transito dei flussi e questo è stato apprezzato. È molto positivo essere affiancati da Paesi come la Gran Bretagna su queste collaborazioni: l'Italia si è fatta capofila e ampliare il fronte di contrasto all'immigrazione illegale è di grande prospettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EUROPA

Le dimissioni dopo i dissidi con la von der Leyen: «Ha agito per motivi personali»

L'addio del commissario Breton L'ultima grana di Ursula

TERESA PALOMBI

... Ieri mattina, Thierry Breton, il commissario europeo uscente per il Mercato interno e i Servizi dell'Unione Europea, ha rassegnato le dimissioni. Con una certa dose di teatralità, ha condiviso su X l'immagine di una cornice vuota appesa a un muro, scrivendo «Ultime notizie: il mio ritratto ufficiale per il prossimo mandato della Commissione europea». Ha poi condiviso la propria lettera di dimissioni in cui accusa apertamente Ursula von der Leyen di averlo ostacolato. «Hai agito per motivi personali che non hai mai discusso direttamente con me», punge l'ex commissario. Breton, nominato dalla Francia nel 2019, era stato inizialmente confermato dal presidente Macron per un secondo man-

dato, ma von der Leyen non era dello stesso avviso. La presidente infatti, in cambio del ritiro della sua candidatura,

Nel caos

Macron ha già indicato per la sostituzione il ministro degli Esteri uscente Stéphane Séjourné

avrebbe offerto alla Francia un ruolo più influente nel futuro esecutivo europeo. «Alla luce di questi recenti sviluppi - ulteriore testimonianza di governance discutibile - devo concludere che non posso più esercitare i miei doveri». L'annuncio al vetriolo si aggiunge al caos sulla nomina

del team di vertice di von der Leyen (già in ritardo), programmata per oggi. Ufficialmente il rinvio è stato attribuito alla necessità di ratificare un cambiamento nella candidatura della Slovenia, ma le difficili trattative della presidente con i governi nazionali e i gruppi parlamentari sembrano essere il reale motivo. Breton, scontrandosi con aziende tecnologiche statunitensi come X e Meta sulle normative per limitare gli effetti dannosi di Internet e supervisionando le mosse per aumentare la produzione di munizioni dell'Ue alla luce della guerra in Ucraina, era diventato una figura di spicco della Commissione. Anche se il governo francese ha subito indicato il ministro degli Esteri uscente Stéphane Séjourné, del partito di Macron, quale nuovo candidato com-



Thierry Breton
L'ex commissario per il Mercato Interno e i Servizi dell'Unione Europea (LaPresse)

missario, le dimissioni di Breton porteranno instabilità e un possibile rimescolamento degli incarichi. Non solo. La sua presa di posizione si inserisce nel complesso scenario della politica francese, in cui un Macron indebolito ha dovuto nominare il repubblicano Michel Barnier come primo ministro, nel tentativo di sedare la grave crisi nazionale in seguito alle elezioni

anticipate che hanno portato a un parlamento in stallo. In un contesto di poca credibilità e tumulti politici in patria, la stella di Macron nell'Unione va affievolendosi, ma la Francia rimane influente nel definire l'agenda Ue di un'Europa più «sovrana» che punta a una minore dipendenza dal resto del mondo per sicurezza, risorse vitali e beni industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA